

Uto Ughi a Castel Sant'Elmo Trionfa tra emozioni e capricci

■ MAURIZIO PISCITELLI

Un trionfo, un tripudio di applausi e di richieste di bis, una apoteosi del virtuoso colto e engagé. Così il pubblico, che gremiva l'auditorium di Castel Sant'Elmo, in occasione dell'inaugurazione del Maggio della musica 2006, ha salutato il violinista Uto Ughi (nella foto), accompagnato per l'occasione dal pianista Marco Grisanti, in un concerto di straordinario livello. Appena



turbato dall'assenza delle note esplicative che solitamente compaiono nei programmi di sala, il violinista con fare da ottimo comunicatore ha presentato i pezzi uno a uno, compresi i magnifici bis, la "Meditazione" da "Thaïs" di Massenet e la strepitosa Zingaresca di Pablo de Sarasate. La celebre Sonata "Il trillo del diavolo" di Giuseppe Tartini è stata una vera lezione di rigore interpretativo: suono asciutto, senza orpelli, tecnica impeccabile, dominio assoluto dello strumento. L'effetto incalzante del trillo culminato nell'esplosivo finale, in cui la suggestione diabolica ha preso le forme di una materia sonora avvincente e irresistibile. Netto, appas-

sionato senza compiacimenti, vigoroso senza eccessi: questo il taglio interpretativo della Sonata di Cesar Franck, vera pietra miliare nella storia del Tardo romanticismo musicale, che i due strumentisti hanno voluto leggere in profondità, al punto da fornire una interpretazione forse superiore alla partitura stessa, come già fece il primo esecutore del brano, Ysaie, non a caso citato dal violinista nella presentazione. Che dire poi della purezza cristallina del suono sfoggiato dal violino di Ughi nell'esecuzione della Sonata K. 301 di Mozart? O dell'affascinante gioco ritmico che pulsava nel Rondò capriccioso di Saint-Saens? Il Rondò conclusivo del Secondo Concerto di Paganini "La Campanella" è stato reso in tutto lo spettacolare e smagliante succedersi di fantasmagorie virtuosistiche che i due musicisti hanno affrontato con disinvoltobrio. L'immagine di musicista e intellettuale a tutto tondo, pienamente coinvolto nella meritoria pratica della diffusione della musica d'arte, particolarmente presso i giovani, è stata arricchita da un ulteriore tassello, la recentissima assegnazione del premio "Leggio d'Oro", riconoscimento dovuto alla incessante opera svolta da Uto Ughi a favore del patrimonio musicale e culturale italiano. In molte occasioni il violinista ha fatto sentire la sua autorevole voce contro il grave stato di incuria in cui versa la cultura musicale nel nostro paese, le cui cause affondano in un generale disinteresse delle Istituzioni e nella grave crisi che interessa il settore formativo.

Anche a quest'opera di promozione della musica era sicuramente dedicata l'ovazione con la quale il pubblico ha salutato il maestro.